

un'azione di sostegno al Venezuela per aiutarlo a superare la drammatica crisi socio-economica e politica in cui attualmente versa.

Il Cons. Alberto Bertali si dichiara favorevolmente impressionato dalla relazione di Governo nella parte in cui afferma la disponibilità a discutere ed eventualmente recepire le indicazioni delle comunità nel mondo. In proposito, osserva che nel tempo il CGIE ha avanzato numerosi suggerimenti circa la ristrutturazione della rete diplomatico-consolare che però sono rimasti lettera morta senza ulteriori spiegazioni.

Rileva però che il Sottosegretario non ha fornito indicazioni precise riguardo alla data di svolgimento delle elezioni per il rinnovo dei Comites; ciò determina un certo imbarazzo per i Consiglieri del CGIE, i quali ancora una volta non potranno dare certezze alle comunità in merito anche al ricambio generazionale degli organismi di rappresentanza.

Il Cons. Franco Narducci dopo aver rivolto i complimenti al sottosegretario Giro, la cui relazione ha toccato molti punti importanti per gli italiani all'estero, sottolinea con rammarico come, accanto al positivo desiderio di definire una diversa vocazione della diplomazia italiana, sussista l'anomalia del fatto che non sono state attribuite deleghe specifiche per gli italiani nel mondo. Auspica che in sede di definizione delle linee del Governo nei confronti dei connazionali all'estero vengano indicate concrete politiche e strategie, e non ci si affidi di volta in volta alla buona volontà degli esponenti dell'Esecutivo. Si associa poi alle affermazioni della presidente Bartolini nello stigmatizzare l'esclusione delle autonomie locali dall'organizzazione degli Stati Generali della lingua italiana; a suo avviso, infatti, è fondamentale riunire tutte le realtà possibili e coinvolgere tutti gli attori per attirare gli investitori esteri e individuare tutti i canali percorribili allo scopo.

Rende infine merito al Sottosegretario e al Ministro degli Affari Esteri di aver dimostrato sensibilità nei confronti dei gravi problemi che attanagliano la comunità del Venezuela, e riconosce che il MAE ha sempre svolto un importante ruolo in occasione delle grandi crisi nel mondo.

Il Cons. Carlo Consiglio ritiene che la relazione di Governo lasci intendere che le elezioni per il rinnovo dei Comites slitteranno al 2015; le affermazioni contenute in quella encomiabile del Segretario Generale, dunque, saranno più appropriate in apertura della prossima Assemblea Plenaria dell'attuale Consiglio Generale, a meno che egli non pensi di non svolgerla a favore dell'effettuazione di nuove riunioni continentali, che ritiene più importanti ma che in momenti politici delicati quali quello presente non consentirebbero al CGIE di far sentire la propria voce presso le Istituzioni dello Stato.

Invita inoltre l'onorevole Garavini ad avere l'onestà intellettuale di non spacciare come già realizzate questioni che, ad oggi, non costituiscono altro che dichiarazioni di intenti.

Terminano i lavori della prima giornata di Assemblea iniziata con l'invito del Consiglio all'udienza generale del Santo Padre in Vaticano.

In apertura dei lavori della seconda giornata il Segretario Generale porge il benvenuto al sindaco di Zagabria, Milan Bandić, che ringrazia a nome dell'intero CGIE per la calorosa accoglienza riservata ai membri della Commissione Continentale Europa e Africa del Nord e cui cede la parola per un indirizzo di saluto.

Il Sindaco da' lettura del proprio intervento, che viene riportato integralmente: *"Rispettabile segretario generale del CGIE Elio Carozza, rispettabili membri e collaboratori del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, signore e signori qui riuniti, cari amici italiani. All'inizio delle mie parole di saluto desidero esprimere il mio rispetto e la mia gratitudine al Ministero degli Affari Esteri e al Consiglio Generale degli Italiani all'Estero per l'invito a*

*quest'incontro e per avermi dato l'opportunità di spendere alcune parole sul tema delle minoranze e dei processi migratori. Non vi è quasi alcun Paese o popolo, ora membro dell'Unione Europea, di cui una parte, piccola o grande, non viva al di fuori dei suoi confini. A questo proposito, negli ultimi due secoli il destino degli italiani e dei croati espatriati è simile in tutto il mondo, nei vari continenti e Paesi: Europa, Africa, America Latina, Canada, Australia e Stati Uniti. Sono giunti all'estero spinti principalmente dalle circostanze socio-economiche, di guerra o politiche; sono sempre rimasti parte costituente, integrale, del corpus nazionale e dell'identità storico-culturale che vive e lavora da generazioni al di fuori dalla loro madrepatria. Oggi, in questa Unione Europea moderna, multiculturale e multinazionale, le minoranze rappresentano la ricchezza delle differenze e sono ponti affidabili per il loro sviluppo di legami, di cooperazione e amicizia tra i vari popoli.*

*In particolare, le relazioni di amicizia e di cooperazione tra Roma e Zagabria, tra Repubblica Italiana e Repubblica di Croazia, negli ultimi due decenni hanno raggiunto livelli eccellenti e sono in costante crescita grazie al lavoro svolto sia a livello bilaterale che nelle sedi internazionali. Non vi è alcun dubbio che sia la minoranza italiana della Repubblica di Croazia che la minoranza croata nella Repubblica Italiana abbiano grandi meriti in tutto ciò.*

*In altre parole, le minoranze rappresentano un grande tesoro sociale e un valore culturale aggiunto di ogni Paese e di ogni città. La qualità della posizione sociale di una minoranza all'interno di una comunità più vasta o di uno Stato è la misura della democrazia, della tolleranza e del rispetto delle norme civili e dei diritti umani fondamentali. È proprio in questo spirito di amicizia e di cooperazione tra la città eterna di Roma e Zagabria, la città a misura d'uomo, che da due anni è stata creata una rivista bilingue italo-croata - Minoranze-Manjine - come naturale completamento delle relazioni amichevoli tra i nostri popoli e tra le nostre culture, relazioni le cui origini risalgono ai tempi dell'Umanesimo e del Rinascimento.*

*Pertanto, rispettabili signore e signori, cari colleghi, posso affermare che l'esperienza italiana e croata in materia di immigrazione e riconoscimento dello status legale, sociale e culturale delle minoranze può essere da esempio per molti altri Amministrazioni locali e Governi nazionali.*

*Infine desidero cogliere l'occasione di esprimere tutta la mia ammirazione al Ministero degli Affari Esteri e al Comitato di Presidenza per l'attenzione, l'impegno e il coinvolgimento con cui si prendono cura degli italiani all'estero. Cari amici, potete essere certi che la comunità italiana della Repubblica di Croazia, come quella della città di Zagabria, continueranno ad avere nel Sindaco di Zagabria un partner affidabile e un amico sincero, che questa amicizia tra due Repubbliche e due città amiche continuerà in un processo di crescita.*

*Ringrazio per la vostra attenzione e vi auguro molto successo".*

Riprende la parola il Segretario Generale dando inizio alla disamina dei punti all'ordine del giorno con la discussione sui Pareri dati dal Comitato di Presidenza su Comites e CGIE.

Al riguardo informa che il CdP ha ricevuto alla vigilia di Pasqua, lo scorso 11 aprile, una lettera dell'ambasciatore Ravaglia con la quale si trasmetteva la richiesta da parte del Governo di un parere urgente, avanzata nell'ambito delle misure di contenimento e revisione della spesa pubblica; a seguito di consultazioni per via telematica, il CdP ha espresso un parere forte, deciso e determinato per due ragioni: perché in occasione della riunione del Comitato di Presidenza svoltasi poche settimane prima il Governo non aveva dato conto dell'iniziativa, e perché la proposta prevedeva una sostanziale riduzione della presenza dei Comites nel mondo. Il CdP, con la sola esclusione di un suo membro che non ha manifestato le proprie idee, ha unanimemente espresso un parere fortemente negativo, nella convinzione che "i Comites non si toccano" data la loro natura di principali e necessarie istituzioni di rappresentanza sul territorio.

Pur coltivando l'intima persuasione che tale parere sarebbe rimasto lettera morta poiché le

decisioni erano già state assunte e recepite in un decreto di prossima emanazione, malgrado anche le proteste dirette e indirette rivolte al Ministro e al Sottosegretario, il giorno successivo alla trasmissione del suddetto parere, il Consiglio ha ricevuto una nuova missiva con la quale il Governo informava che, avendo tenuto conto dell'opinione espressa dal CGIE, veniva ritirata la proposta di modifica dei Comites e si richiedeva un nuovo parere per quella del Consiglio Generale. A questo punto la preoccupazione è stata rivolta ad evitare che venisse snaturata la sostanza della rappresentanza degli italiani all'estero; ha pertanto espresso parere favorevole alla proposta, nella convinzione che così facendo il CGIE non sarebbe stato più messo in discussione, almeno da parte dell'Esecutivo.

Aprire quindi il dibattito sul tema.

Il Cons. Valter Della Nebbia nella convinzione che la diversità di culture e sensibilità costituisca la ricchezza del Consiglio Generale, in ordine al numero dei Consiglieri e per consentire l'espressione di tutte le specificità locali, considera opportuno far sì che nel Consiglio Generale sieda almeno un rappresentante per ognuno dei Paesi attualmente presenti sulla tabella allegata alla legge.

Il Cons. Paolo Castellani manifesta la propria preoccupazione in ordine all'introduzione di un elemento di maggiore proporzionalità nella scelta della rappresentanza annunciata dal Governo; in America Latina, infatti, le comunità italiane sono maggiormente concentrate sul versante atlantico, pertanto quelle residenti nei Paesi che si affacciano sull'Oceano Pacifico rischiano di non essere rappresentate in Parlamento e nel CGIE.

Il Cons. Mariano Gazzola lamenta l'eccessiva fretteosità del CdP nel fornire un parere positivo alla proposta di riforma avanzata dal Governo, che lascerebbe privi di rappresentanza Paesi quali il Sudafrica, l'Ecuador, il Messico, il Cile e il Perù. A suo avviso, dunque, l'Assemblea Plenaria dovrebbe dichiarare nullo il parere formulato dal Comitato di Presidenza, dal momento che il Sottosegretario in questa sede ha affermato che la questione non è stata ancora discussa dal Governo e quindi non sussiste il requisito dell'urgenza.

Il Cons. Augusto Sorriso pur condividendo le valutazioni del Segretario Generale relative al parere positivo sulla proposta di riforma del CGIE, avrebbe preferito che fossero previste talune condizioni quali l'imprescindibilità di due Assemblee Plenarie annuali, per le quali possono essere individuati meccanismi che le rendano meno onerose.

Si associa poi alle affermazioni del consigliere Gazzola riguardo al requisito dell'urgenza, che ritiene sia stato posto dal Governo all'unico scopo di fare pressione sul CdP affinché esprimesse un parere positivo.

Il Cons. Norberto Lombardi rileva come dagli interventi che si sono succeduti emerga il corale accordo sulla necessità di esprimere un'esplicita e ferma protesta in ordine alle richieste al CGIE - un organismo elettivo i cui membri risiedono in tutto il mondo - di fornire pareri nell'arco di 24 ore; invita pertanto il Segretario Generale a farlo presente al Ministro e all'Amministrazione.

Il Cons. Franco Papandrea accoglie con favore l'affermazione del sottosegretario Giro relativamente al fatto che alcuni punti del progetto di riforma del Governo sul quale è stato espresso parere favorevole possono essere ancora corretti, nella convinzione - condivisa dai Consiglieri dell'Australia - che sarebbe preferibile mantenere due Assemblee Plenarie annue, riducendo a una le riunioni continentali sui territori.

Il Cons. Franco Santellocco contesta invece la ripartizione della rappresentanza in base alla consistenza numerica dei connazionali residenti perché non tiene conto degli interessi

economici del Paese, che avevano ispirato una tabella redatta nel 1985, poi stravolta nel 1988. Conclude sostenendo l'assoluta imprescindibilità di due Assemblee Plenarie annue, che costituiscono un fondamentale momento di confronto, di riflessione e di sintesi, mentre considera sufficiente una riunione continentale itinerante sui territori, che consente di rilevare le realtà locali.

Il Cons. Gianfranco Gazzola osserva che il parere negativo per la riduzione del numero di Comites espresso dal CdP ha avuto il merito di essere accolto e di consentire che tali elezioni avvengano secondo i criteri previsti dalla legge vigente. Non si tratta di un risultato di poco momento perché consente di ammortizzare l'impatto negativo - per i connazionali residenti nelle Circoscrizioni in cui sono stati chiusi i Consolati - che si sarebbe generato qualora le consultazioni si fossero effettuate a seguito di una drastica riduzione dei Comites. In ordine alla riforma del Consiglio Generale, esprime l'avviso che sviluppare la specificità delle Commissioni Continentali in un mondo globalizzato, in cui è in continuo aumento la mobilità, può avere un forte significato.

Conclude esprimendo l'auspicio che le prossime elezioni costituiscano l'occasione per rapportarsi con le nuove generazioni di italiani all'estero e i protagonisti delle nuove mobilità, che sollecitano alla rappresentanza un modo diverso di essere e comunicare.

Il Cons. Carlo Consiglio ricorda che in occasione dell'ultima riunione del Comitato di Presidenza il Segretario Generale ha affermato che in sede di Assemblea Plenaria sarebbe stato possibile integrare il parere espresso sulla proposta di riforma del CGIE; rileva inoltre che la quasi totalità degli interventi succedutisi in questa sede ha sostenuto l'importanza di mantenere due Assemblee Plenarie annue. Da parte sua, ritiene altrettanto importante mantenere il contatto con le comunità, e quindi anche le due riunioni continentali nelle aree. Date queste premesse, suggerisce di modificare il parere espresso dal CdP. Ha inoltre registrato da parte di numerosi Consiglieri un orientamento favorevole a un'ulteriore riduzione dei componenti di nomina governativa. Si farà dunque promotore di un ordine del giorno che raccolga tali istanze.

Il Cons. Gianluigi Ferretti fa presente di essere stato l'unico componente del CdP a esprimere parere negativo alla proposta del Governo. La sua opinione negativa, manifestata forse al di sopra delle righe, è stata dovuta all'impressione che le decisioni fossero state già assunte e alla sua contrarietà ai ricatti. Rileva inoltre con amarezza che tale sua posizione è stata interpretata da taluni come una volontà di dividere.

A suo avviso, non sussistendo più il presupposto dell'urgenza come riferito dal Sottosegretario, il parere fornito dal CdP può essere annullato e riformulato tenendo conto del fatto che i rappresentanti delle comunità in seno al CGIE si recano a Roma per manifestare problemi, esprimere valutazioni e cercare soluzioni perché in questa sede, oltre a confrontarsi fra loro, hanno la possibilità di interloquire con le istituzioni. Ritiene pertanto assolutamente necessario mantenere le due Assemblee Plenarie annue, con il supporto degli studi e delle elaborazioni delle Commissioni Tematiche. Al contrario, considera le riunioni continentali come un accessorio adatto ai periodi di maggiori disponibilità economiche dal momento che contribuiscono, sia pure ingiustamente, a fornire un'immagine di turismo assolutamente negativa per il CGIE.

Riprende la parola il Segretario generale facendo presente che è stata espressa per iscritto al Governo la protesta per le modalità secondo le quali è stato richiesto il parere d'urgenza. A chi ha accusato il CdP di aver espresso un parere frettoloso e affrettato, evidenzia come i pareri forniti siano stati due; non è pertanto corretto riferirsi soltanto a quello positivo e non anche a quello negativo, peraltro unanime e formalmente ritenuto

valido dall'intero Consiglio Generale.

Ritiene pertanto ingeneroso accusare il Comitato di Presidenza di non aver lavorato bene, dal momento che esso ha tenuto conto dell'orientamento espresso dal CGIE negli ultimi anni, durante i quali si è battuto contro i tentativi di smantellamento della rappresentanza. Tenuto conto di quanto emerso dal dibattito odierno, esprime l'avviso che si debba rappresentare al Governo e al Parlamento la determinazione del Consiglio Generale a mantenere al suo interno la presenza di tutti i 22 Paesi attualmente rappresentati, oltre eventualmente a quelli emergenti, indipendentemente dal numero dei connazionali in essi residenti.

Inoltre, ritiene necessario un approfondito ragionamento intorno al numero di Assemblee Plenarie e continentali annue; allo scopo propone ai consiglieri Tommasi e Mariano Gazzola di incontrarsi con lui per stabilire come inquadrare l'orientamento emerso durante il dibattito odierno nel parere espresso, sottoponendo poi le conclusioni all'approvazione dell'Assemblea.

Pone quindi ai voti la proposta, che risulta approvata.

Interviene il senatore Claudio Micheloni sottolineando che è inaccettabile che al CGIE, che comunque ringrazia per la disponibilità dimostrata, sia stata rivolta la specifica richiesta di compiere una scelta adducendo quale motivazione la necessità di ridurre la spesa. Ritiene preoccupante il fatto che in questo momento in Italia talune persone considerino le rappresentanze come un intralcio.

Riferisce che il MAE ha invitato il Gruppo al quale appartiene a presentare in Senato tre emendamenti concernenti le percezioni consolari, un inizio di intervento sull'ISE e sul CGIE, sulla base delle proposte avanzate dal CdP, che per il momento sono stati dichiarati inammissibili e accantonati, ma la decisione non è definitiva. Considerando di estrema pericolosità interventi di tal genere, prevede di votare contro l'emendamento concernente il CGIE, anche qualora fosse dichiarato ammissibile, pur apprezzando lo sforzo di contenere le spese. Non condivide, inoltre, l'interpretazione secondo la quale il Governo avrebbe compiuto un passo indietro rispetto alla riforma dei Comites perché, rimanendo in vigore la legge attuale (la quale prevede l'esistenza di Comitati presso gli uffici consolari di prima categoria, con la possibilità di istituirne altri mediante decreto del Ministro), a suo avviso sussiste il rischio di una riduzione del numero dei Comites in modo sordo. Non esclude pertanto un lavoro politico autonomo del Senato consistente nel proporre provvedimenti atti a garantire l'esistenza dei Comites.

Il Segretario Generale ringrazia il senatore Micheloni per aver attirato l'attenzione sul fatto che la legge vigente prevede la possibilità di istituire più Comites nella medesima Circoscrizione Consolare e fa presente che il Comitato di Presidenza ha espresso parere negativo in ordine alla soppressione di Comitati elettivi e non elettivi presenti nelle Circoscrizioni Consolari con meno di 15 mila iscritti all'AIRE, e alla eliminazione della possibilità di istituire più di un Comitato per Circoscrizione Consolare; il fatto che tale provvedimento sia stato ritirato da parte del Governo riveste l'importante significato politico di mantenere lo *status quo*.

I lavori proseguono con la presentazione delle relazioni da parte dei vice segretari e dei presidenti di Commissione.

In primo luogo prende la parola il vice segretario per l'Europa e il Nord Africa Lorenzo Losi sottolineando l'esigenza di rinnovare al più presto le forme di rappresentanza degli italiani all'estero, cercando di dare sempre più spazio alle nuove generazioni e alle donne. Ricorda poi la necessità di fornire risposte adeguate, sia da parte del mondo della

rappresentanza che delle strutture consolari messe in difficoltà dalla riduzione dei fondi, alle nuove esigenze dell'odierna emigrazione italiana che sta prendendo rinnovato vigore in Europa. Fra le problematiche prioritarie segnala anche la crescente domanda in Europa di lingua e cultura italiana, proprio nel momento in cui si registra una costante riduzione delle risorse pubbliche per il settore.

E' poi la volta del vice segretario generale per la nomina governativa Roberto Volpini che evidenzia come la Commissione abbia svolto un sereno dibattito sul parere dato al Governo dal Consiglio Generale relativo alla funzionalità dello stesso CGIE. E' stata una presa d'atto consapevole perché il parere dato è stato coerente con le posizioni del Consiglio, cioè con quanto discusso in questi anni, ricordando che esistono i presupposti per migliorare tale parere. Quello che forse rimane aperto è il problema di come meglio definire le funzioni e il ruolo di questa specificità e di metterla in condizione di esprimersi come servizio. La Commissione ha inoltre confermato la necessità di andare presto al rinnovo degli organismi di rappresentanza perseguendo questo obiettivo con attenzione e senza farsi prendere da una stanchezza che potrebbe condizionare le scelte e gli obiettivi presenti e futuri.

Il vice segretario per l'America latina Francisco Nardelli ha sottolineato la contrarietà della Commissione che presiede alla riduzione delle risorse economiche per gli organismi di rappresentanza segnalando il rischio delle mancate elezioni dei Comites nelle circoscrizioni dove sono stati soppressi i consolati. Per quanto invece concerne i pareri sul funzionamento del CGIE evidenzia l'esigenza di mantenere la seconda Assemblea plenaria e di far rimanere nel Consiglio Generale anche quei paesi che rischiano di non essere più rappresentati. Il vice segretario generale si è poi soffermato sulle chiusure delle sedi consolari, scelte che sicuramente non giovano all'immagine dell'Italia in America Latina, una realtà in piena espansione economica che grazie alla massiccia presenza della comunità italiana potrebbe rappresentare una marcia in più per l'Italia.

La necessità di mantenere le due plenarie viene ribadita anche dal vice segretario generale per i Paesi Anglofoni Extraeuropei Silvana Mangione che esprime inoltre la volontà della Commissione di mantenere nel Consiglio Generale la presenza di tutti i paesi ora rappresentati da un solo consigliere. Ribadisce anche l'esigenza di andare subito al rinnovo dei Comites e del CGIE, arricchendo la proposta di voto elettronico con tutti i possibili miglioramenti, suggeriti anche dalle Commissioni parlamentari, che consentano la più ampia partecipazione dei nostri connazionali. Per quanto concerne il documento di lavoro presentato dalla Commissione Cultura del Consiglio relativo alla riforma della promozione della lingua e cultura italiana nel mondo, si auspica sia una maggiore considerazione per le specificità dell'insegnamento dell'Italiano fuori dall'Europa e in particolare nei Paesi anglofoni, sia la realizzazione di una proposta sulla materia che, alla luce degli imminenti Stati Generali della lingua e cultura italiana nel mondo, tenga conto delle specificità e delle buone prassi.

La parola passa all'Onorevole Marco Fedi che dichiara di aver apprezzato la ricostruzione effettuata dal Segretario Generale degli eventi che hanno portato alla formulazione dei pareri che il Comitato di Presidenza ha espresso per far fronte all'ennesima situazione di emergenza, a suo avviso svolgendo efficacemente il proprio dovere mediante un'assunzione di responsabilità importante e significativa. Spetta ora al Governo fornire risposte in tempi rapidissimi rispetto ai contenuti di tale parere e alla richiesta del CGIE.

I Parlamentari hanno indicato quale priorità il rinnovo dei Comites e la garanzia di un sistema elettorale semplice che faccia ricorso anche allo strumento cartaceo mediante

l'impiego di volontari sul territorio per evitare i disagi che potrebbero derivare da un voto esclusivamente elettronico che potrebbe rivelarsi farraginoso a causa della ristrettezza dei tempi e delle risorse a disposizione per realizzarlo.

Rileva infine come gli Stati Generali della lingua e della cultura italiana nel mondo in corso di organizzazione costituiscano un appuntamento importante e significativo per il quale egli ha ripresentato in Parlamento la proposta dell'onorevole Narducci, che ringrazia per l'attività svolta durante la scorsa Legislatura.

Il Segretario Generale riprende la parola dando lettura del documento, predisposto sulla base delle diverse richieste espresse durante il dibattito in Assemblea, a parziale modifica del parere relativo alla modifica della disciplina del CGIE espresso recentemente dal Comitato di Presidenza. ( Si riporta il testo del documento )

Il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, riunito in Assemblea Plenaria nei giorni 28, 29 e 30 maggio 2014, preso atto del parere espresso dal Comitato di Presidenza il 18 aprile 2014, relativo alla modifica della disciplina del Consiglio Generale stesso, a seguito di un approfondito dibattito in Assemblea Plenaria, ratifica il citato parere con le seguenti modifiche:

1. Le riunioni delle Assemblee Plenarie non possono essere inferiori di due all'anno;
2. Le riunioni delle Commissioni Continentali si svolgeranno esclusivamente a latere delle due citate Assemblee Plenarie;
3. In seno al CGIE dovrà essere prevista la presenza di almeno un Consigliere per ognuno dei 22 Paesi oggi rappresentati nel CGIE. I restanti consiglieri saranno ripartiti in misura proporzionale al numero dei cittadini iscritti all'AIRE nelle varie aree geografiche;
4. Nella ripartizione di cui al precedente punto 3, sarà opportuno tenere conto della presenza della crescente comunità italiana nei Paesi emergenti;

Pone ai voti il documento che risulta approvato con 28 favorevoli, 10 astenuti e 14 contrari. Si passa alla disamina del tema della lingua e cultura italiana.

Il Cons. Tommaso Conte sottolinea che i finanziamenti per l'anno in corso sono stati ridotti complessivamente di circa 500 mila euro per il capitolo 3153, mentre oltre 25 insegnanti dovranno essere sostituiti a partire dal prossimo mese di settembre.

Si chiede inoltre quale seguito sia stato dato all'annunciata assegnazione di un ulteriore milione di euro al citato capitolo di bilancio, che avrebbe consentito di ridurre i danni, e avverte che il prossimo anno i problemi saranno destinati ad aumentare a causa dei già deliberati ulteriori tagli ai finanziamenti, che colpiranno principalmente i corsi di lingua e cultura.

A fronte di ciò, è lieto di annunciare le buone notizie derivanti dal ripristino del dirigente scolastico in Australia, in Cile e in Germania.

Ribadisce infine l'importanza e l'urgenza di una specifica ed efficace riforma del sistema di promozione della lingua e cultura italiane all'estero riassumendo brevemente la proposta di disegno di legge, nata a conclusione di un lungo percorso di approfondimento e di dialogo interno ed esterno al CGIE, che si intende proporre al Governo e ai due rami del Parlamento.

I punti salienti ai quali ancorare un nuovo sistema di promozione della lingua e della cultura italiane all'estero potrebbero essere: il superamento di una visione settoriale e assistenzialistica e la sua valorizzazione come *asset* strategico capace di sostenere la ricollocazione dell'Italia nel contesto globale; la definizione di una prospettiva di forte rilancio dell'attrattività della cultura italiana in campo mondiale, non solo con riferimento

alle grandi ed indiscusse emergenze del passato (romanità e Rinascimento), ma anche con riferimento alle più moderne espressioni del pensiero, della scienza, dell'arte, dei modelli di vita, della cultura materiale e dello stile; la ricerca di standard qualitativi del servizio sempre più alti e qualificati in modo da reggere positivamente la competizione linguistica con altri Paesi, particolarmente dinamici e attrezzati e in grado di offrire agli italiani d'origine e ai cittadini presenti nel mondo riferimenti credibili per un costante confronto interculturale; la riorganizzazione delle strutture amministrative volta a costituire un unico centro direzionale e di coordinamento capace di programmare e razionalizzare l'intervento pubblico e di dialogare sistematicamente con i soggetti privati che agiscono nel campo, superando la frammentazione e la sovrapposizione degli interventi, l'incomunicabilità tra le diverse strutture e la mancanza di coordinamento e di sinergia, con conseguente dispersione di risorse e abbassamento dei livelli qualitativi; l'autonomia e la forte flessibilità dell'impianto organizzativo, in modo che diventi realmente una rete di centri e di riferimenti territoriali adatta a cogliere e a rispettare la diversità di contesti culturali, di situazioni istituzionali e amministrative e di esperienze maturate sul campo.

L'asse intorno al quale riorganizzare questo complesso sistema che si è stratificato e frammentato nel tempo è quello del modello organizzativo da mettere alla base della riforma. Occorre allora trovare un modello nuovo e possibilmente originale, che tenga conto comunque di questi dati di partenza, cercando da un lato di valorizzare soprattutto con la coesione delle forze e con un maggiore coordinamento delle azioni le molte potenzialità e dall'altro di superare contraddizioni e dispersione di risorse che continuano a sussistere nonostante le pesanti ristrettezze finanziarie. E' un'esigenza che si pone per la necessità, soprattutto nelle fasi difficili e di contenimento come quella che attraversiamo, di non rassegnarsi alla regressione e di non limitarsi a rispondere al taglio delle risorse con il taglio degli interventi, ma di compiere uno sforzo per reperire risorse anche diverse dalle tradizionali erogazioni dello Stato.

Le soluzioni di un modo diverso di organizzare l'attività amministrativa nel nostro ordinamento esistono. Esse sono state normativamente definite proprio per riformare la burocrazia ed emendarla da alcuni tradizionali limiti. Per dirla con parole più dirette, si tratta di cercare la forma più adatta per costituire oggi, nella situazione che stiamo attraversando, quella famosa "cabina di regia" che il CGIE invoca da vent'anni.

Nella legislazione italiana, in particolare nel Decreto legislativo 30 luglio 1999 n. 300, non a caso dedicato alla "riforma dell'organizzazione del Governo", esistono due soluzioni di riorganizzazione amministrativa nel senso dell'integrazione e del coordinamento: il dipartimento e l'agenzia. Il Dipartimento opera all'interno dello stesso ministero o ente pubblico e consiste nell'integrazione di settori amministrativi prima distinti. L'Agenzia, invece, è una struttura che ha "piena autonomia" nei limiti della legge: i suoi organi hanno la facoltà di programmare, organizzare e gestire gli interventi per raggiungere gli scopi ad essi assegnati nell'ambito degli indirizzi dati dal Governo. In più, l'Agenzia può avere una forma aperta di contabilità che le consente di acquisire e reinvestire più facilmente risorse private.

La promozione della lingua e della cultura italiane all'estero coinvolge non solo due Direzioni generali del MAECI, ma anche il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. In più, è necessario allargare l'orizzonte collaborativo per coinvolgere anche il Ministero dei Beni Culturali e del Turismo, per le implicazioni che il richiamo del nostro patrimonio può avere sul turismo culturale, alimentato anche dall'apprendimento della lingua e dalla spinta della nostra cultura all'estero. Si dice sempre più assiduamente che

lingua e cultura siano una leva strategica per la proiezione dell'Italia nel mondo e una strada maestra nella quale possono avanzare alcune politiche di internazionalizzazione.

Una struttura pubblica come l'Agenzia, per la sua autonomia e la sua elasticità, sembra la dimensione più adatta a integrare questi diversi rami dell'amministrazione.

Diversi Consiglieri esprimono la propria soddisfazione per il fatto che l'Amministrazione, stimolata dal CGIE, stia finalmente proponendo nuovi strumenti; apprezzano l'idea dell'agenzia autonoma per la quale auspicano un veloce avvio sottolineando la necessità di individuare strumenti in grado di rendere meno gravoso l'intervento dello Stato, prevedendo sempre uno spazio per i privati.

Il Vice segretario generale per i Paesi anglofoni extraeuropei Silvana Mangione pur concordando sostanzialmente con il contenuto del documento di lavoro presentato dal consigliere Conte e dalla Commissione Scuola e Cultura, manifesta la propria preoccupazione per il fatto che sia questo che le schede di preparazione degli Stati Generali della lingua italiana di cui ha preso visione (estremamente interessanti dal punto di vista della definizione di alcuni parametri e termini della linguistica applicata all'insegnamento agli italiani all'estero, ma lacunose relativamente alle possibilità di promozione da parte di attori che non appartengano alle collettività italiane, le quali in taluni casi devono essere esse stesse oggetto di promozione in quanto ormai composte dalle terze e le quarte generazioni) facciano riferimento soprattutto alla situazione europea e si riferiscano in maniera pressante, continua e forse troppo pesante alle comunità italiane all'estero, uno degli aspetti della legge n. 153/71 che il CGIE ha lamentato e superato nei fatti, ma non negli atti; pertanto si chiede se servano a definire una strategia rivolta alla comunità oppure, più globalmente, se tengano conto di tutte le altre specificità all'interno delle realtà per le quali si predispongono.

Il Consigliere Norberto Lombardi ricorda come il ministro Mogherini abbia in più di un'occasione affermato di essere intenzionata a fare sul serio incanalando il disegno di legge di riforma che, nel suo percorso parlamentare, incrocerà le proposte già presentate. Pertanto il CGIE deve stabilire se rimanere spettatore, pur facendo presenti talune esigenze, oppure svolgere il ruolo di attore;

Considera un grave errore confondere gli Stati Generali con il lavoro di approfondimento del sistema di promozione della lingua e della cultura in atto perché i primi consistono principalmente in un evento di ordine mediatico.

Si dichiara inoltre favorevolmente sorpreso dal fatto che, in una realtà fortemente centralistica e insostenibilmente frammentata quale quella italiana, sia emersa l'idea di percorrere la strada di un modello organizzativo la cui anima consiste nell'autonomia non soltanto dei poteri decisionali, ma anche della sua struttura locale; non a caso, si tratta di una soluzione adottata recentemente per la riforma della cooperazione allo sviluppo. Fa presente che tale modello organizzativo è già definito dalle leggi dello Stato, sia che si tratti di Dipartimento che di Agenzia.

Rileva infine come, secondo l'opinione comune, quella di riforma debba essere una legge-delega che indichi l'impianto, i poteri essenziali, i margini di autonomia, i sistemi di finanziamento e quelli di riferimento del personale; tutto il resto dovrà essere determinato da provvedimenti di natura sostanzialmente amministrativa.

Con questo intervento si chiude la seconda giornata di lavori.

L'ultima giornata si apre con l'intervento del Direttore di Rai Italia Alessandro Corsini che illustra brevemente i palinsesti in programma informando preliminarmente che il prossimo 2 giugno il ministro Mogherini rivolgerà un saluto agli italiani nel mondo

attraverso Rai Italia, il cui programma quotidiano *Community* è al centro del progetto di rivisitazione della linea editoriale dell'emittente al servizio delle comunità all'estero; accanto ad esso vengono trasmessi tutti i giorni i programmi *Camera con vista* e *Un giorno nella storia*, in modo da fornire un'offerta articolata sul racconto delle comunità e dell'Italia più nascosta. Nel fine settimana, oltre alle ben note *Cristianità* e *La giostra dei gol*, Rai Italia propone *Campus Italia*, *Doc Doc* e altre trasmissioni che vengono altresì illustrate nel nuovo sito *web* dell'emittente, il quale contiene anche tutti i *link* istituzionali di interesse delle comunità d'intesa con il MAE. Tanto il sito quanto il canale sono inoltre concentrati sullo sforzo di mantenere la lingua italiana patrimonio dei connazionali e dei loro discendenti attraverso un corso interattivo gratuito sul primo e una serie di documentari da realizzare sul secondo.

Nella consapevolezza del fatto che la maggior parte del suo pubblico risiede nell'emisfero australe, annuncia che, a differenza del passato, il palinsesto di Rai Italia non subirà modificazioni nel corso dell'estate, e che proseguiranno i cicli dedicati alla lirica e al teatro, nonché alla Divina Commedia.

Si dichiara poi orgoglioso di comunicare che da quest'anno è stata attivata l'informazione di ritorno in tutto il mondo, Europa compresa, grazie alla collaborazione con Rai Scuola, e che il canale ha registrato un forte interesse da parte di Rai Pubblicità, a riprova del circolo virtuoso innescato dall'emittente nei confronti delle collettività nel mondo.

Informa infine che sono allo studio possibilità di collaborazione con la radio e che il prossimo giugno in Canada sarà inaugurato il nuovo canale Rai World Premium, interamente dedicato alla *fiction* italiana.

Prende la parola il Consigliere Fernando Marzo chiedendo quali siano le prospettive relative alla soluzione dell'annoso problema del criptaggio.

Il Consigliere Nello Collevicchio invece sottolinea la mancanza di attenzione da parte della Rai sul dramma in atto in Venezuela. Il Consigliere Pasquale Nestico invita il Direttore di Rai Italia a visitare Philadelphia e lamenta la mancanza di trasmissioni dedicate ai bambini.

Il Vice Segretario Silvana Mangione dopo essersi congratulata per l'ottimo livello dei programmi, osserva che la trasmissione *Community* dà l'impressione di essere italo-italiana rivolta agli italiani in Italia, dal momento che gli interessi e le curiosità presentate, le richieste rivolte e la definizione dei ritratti sono piuttosto diretti a un pubblico italiano che vive in Italia che non al molto eterogeneo pubblico residente all'estero.

Considera inoltre sgradevole il fatto che perfino i rappresentanti della Società Dante Alighieri e dell'Accademia della Crusca che illustrano le parole recuperate e il loro significato parlino con forti pronunce locali, più vicine ai dialetti che alla lingua nazionale.

Il Consigliere Giuseppe Nanna invita il Direttore di Rai Italia a visitare la comunità del Sudafrica, sinora trascurata dai suoi predecessori, e lo esorta ad adoperarsi affinché venga ridotto l'onerosissimo costo di abbonamento al *bouquet* di cui fa parte il canale.

Il Dr Corsini informa in primo luogo di avere intenzione di visitare le comunità nel mondo partendo da quelle numericamente più consistenti; tuttavia l'Africa subsahariana riveste un particolare interesse per l'emittente in quanto la collettività italiana che vi risiede sta gradualmente aumentando. Osserva che il costo per la ricezione del segnale costituisce un delicatissimo problema di equilibrio di mercato che rende estremamente difficoltosa l'imposizione di una tariffa; se ne terrà comunque conto in sede di rinnovo del contratto, in scadenza il prossimo anno.

In ordine alla questione relativa al criptaggio, fa presente che la Rai, al pari di tutte le altre

emittenti del mondo, dispone di diritti limitati che non consentono la ritrasmissione di tutti i programmi.

Per quanto riguarda la scarsità delle informazioni concernenti la situazione in Venezuela, segnala che Rai Italia si limita a trasmettere tutta l'informazione prodotta dalla Rai (Tg1, Tg2, Tg3, Rai News), lasciando ai suoi programmi il compito di raccontare le comunità all'estero sulla base delle indicazioni dei corrispondenti sul territorio; invita dunque a prendere contatto con essi per segnalare le situazioni meritevoli di attenzione.

Non riconosce, poi, l'eccessivo italo-centrismo dei servizi del programma *Community*, che sono realizzati dai collaboratori sparsi nel mondo che, in quanto residenti sui territori, ne captano gli umori e le sensibilità. L'informazione di ritorno, d'altro canto, non può essere autoreferenziale rispetto alle comunità nel mondo ma deve costituire anche lo stimolo alla riflessione degli italiani residenti in Italia. Recepisce le critiche mosse ai linguisti e garantisce il suo intervento in tal senso.

Rimarca inoltre che, a fronte della richiesta di tener conto del pubblico anziano, vi sono voci che affermano la necessità di rompere con il passato e rivolgersi alle nuove generazioni; *Community* è una trasmissione che contempera le varie esigenze, raccontando tutti gli aspetti dell'emigrazione presente e passata, e dedica tutti i giorni uno spazio alle rubriche di servizio.

Relativamente ai programmi per bambini, fa presente che attualmente i diritti consentono all'emittente di trasmettere cartoni animati esclusivamente per mezz'ora al giorno, ma l'azienda si sta adoperando per aumentare tali spazi.

Annuncia infine che la Rai ha in corso trattative per distribuire i suoi canali nel Regno Unito. Fa presente che gli abbonati Rai nel mondo sono circa 31 milioni; i costi proibitivi non consentono di disporre di rilevamenti *Auditel* relativi a ciascun territorio.

Conclude informando che le messe in onda dell'emittente che dirige sono tre e sono tarate sul fuso orario di Toronto-New York, su quello di Johannesburg e su quello di Sidney; la Rai si sta adoperando per aumentarle, soprattutto per venire incontro alle esigenze dei connazionali in America Latina.

Prima di passare alla disamina del punto all'ordine del giorno dedicato ai prossimi Stati Generali della lingua italiana interviene brevemente il Consigliere Anna Ruedeberg.

Il Gruppo Donne richiede che venga fatta propria dal Consiglio Generale una raccolta degli atti approvati dall'Assemblea Plenaria relativi a manifestazioni storiche, come la Conferenza delle Donne del 1997, e a disegni di legge, che il vice segretario generale Mangione aiuterà a comporre e redigere entro il prossimo 31 agosto. Si è inoltre rilevato come spesso l'informazione istituzionale scavalchi il canale CGIE-Comites; il Gruppo auspica che il prossimo Consiglio Generale ponga rimedio a tale *vulnus* approntando un *vademecum* relativo all'iter dell'informazione, che dovrebbe essere comunque modificabile unicamente attraverso condivisioni e votazioni democratiche.

Pone infine l'accento sull'esigenza di una comunicazione semplice, efficace, dinamica e libera da ogni rappresentazione lobbistica, che consenta una più congrua partecipazione di elettrici, elettori anziani e protagonisti delle nuove migrazioni.

Conclude auspicando che talune forze del CGIE vengano concentrate nella ricognizione della crescente sofferenza delle persone anziane, in particolare di quelle che per mancanza di attività relazionale all'interno della famiglia e perdita di contatto sociale per isolamento linguistico comportano un peso sempre maggiore per la società.

La parola passa al Consigliere Norberto Lombardi che introduce il tema relativo agli Stati Generali della lingua e cultura italiane nel mondo.

Riferisce innanzitutto di essere stato contattato, alcune settimane fa, dal Consigliere Antonini del MAE che lo ha invitato a fornire il proprio contributo all'organizzazione degli Stati Generali; la medesima richiesta è giunta anche da parte dell'Ambasciatore Meloni, che gli ha inoltre proposto di coordinare un gruppo di lavoro relativo all'italofonia. Tali richieste non prevedono la sua collaborazione in qualità di rappresentante del CGIE, ma se si dovesse ritenere che l'incarico sia più adatto a una piena rappresentanza, si dichiara a completa disposizione del CGIE.

Comunica che l'attività dei gruppi di lavoro durerà appena alcune settimane perché, entro la metà di giugno, ognuno di essi dovrà presentare una bozza di documento relativo al tema di cui è responsabile e, entro la fine di luglio, dovranno consegnare una relazione a coloro che hanno il compito di predisporre quella complessiva. Rivela tuttavia che alla sua richiesta di garantire una maggiore partecipazione dall'estero, come ad esempio quella del consigliere Conte in qualità di Presidente vicario della IV Commissione Tematica del CGIE, tenendo conto della necessità di rimborsare almeno gli oneri di viaggio, gli è stato nettamente risposto, sia dalla DGSP che dal Segretario Esecutivo del CGIE, che non vi è alcuna possibilità al riguardo; pertanto, la partecipazione avviene esclusivamente a titolo volontario.

Per quanto riguarda il gruppo di lavoro per l'italofonia che gli è stato chiesto di coordinare, riferisce di aver posto, in occasione della sua prima breve riunione, l'esigenza di integrare il gruppo con la presenza delle Regioni, nella persona della presidente Bartolini, che sul tema sono ampiamente impegnate e di aver affermato che l'italofonia non è una vaga pratica linguistica, bensì un sistema strutturato con molti protagonisti; è pertanto necessario far emergere tale realtà, ha chiesto quindi che quanto emerso in occasione del seminario svolto nel mese di dicembre del 2012 sia proposto come elemento di considerazione e di riflessione per la relazione finale degli Stati Generali.

Occorre ricordare che il sistema di promozione e di insegnamento della lingua italiana non è l'unico aspetto dell'italofonia; è quindi necessario accogliere nel gruppo di lavoro, oltre a rappresentanti della radio istituzionale già presenti, anche quelli della stampa italiana all'estero attiva in ambito di educazione e di mantenimento dell'italofonia, e di radio private.

Osserva che un ulteriore problema da risolvere riguarda una più ampia, più organica e più consapevole partecipazione del CGIE a tale evento. Invita quindi i Consiglieri, soprattutto quelli che vantano una grande esperienza in questo ambito, ad inviare qualunque genere di contributo (suggerimenti, riflessioni, indicazioni o esperienze maturate sul campo) che si tenterà di sintetizzare e plasmare per gli Stati Generali. Rende inoltre noto che nel sito *web* del MAE è stata predisposta una sezione specifica che permette la più ampia adesione e che i contributi possono essere anche inviati a singoli gruppi di lavoro.

Considera infine opportuno "raddrizzare l'asse dell'impalcatura" degli Stati Generali che, a suo avviso, tende eccessivamente dalla parte del mondo accademico.

Il Consigliere Franco Santellocco pur apprezzando l'impegno e la passione del consigliere Lombardi, considera disdicevole il fatto che sia stato contattato esclusivamente a titolo personale e non in qualità di rappresentante del CGIE; con tale premessa, è portato a ritenere che il Consiglio Generale non sia stato coinvolto in termini ufficiali nell'organizzazione degli Stati Generali e ciò è da considerarsi gravissimo.

Per quanto riguarda il fatto che non è possibile ottenere rimborsi in caso di partecipazione ai gruppi di lavoro, ritiene che alcuni dei presenti non abbiano difficoltà a prendervi parte a proprie spese.

La Presidente della Consulta degli Emiliano-Romagnoli nel Mondo Silvia Bartolini ringrazia il consigliere Lombardi per l'invito a partecipare al gruppo di lavoro sull'italofonia, tuttavia occorre prima di tutto risolvere un problema di carattere istituzionale, ovvero se il Governo intenda coinvolgere le Regioni nell'organizzazione degli Stati Generali, dal momento che da tempo gestiscono corsi anche con nuove modalità digitali, sono presenti in tutto il mondo e sono attive in ogni comunità attraverso finanziamenti, contributi e organizzazione dei corsi; sarebbero quindi perfettamente in grado di fornire il proprio contributo ai cinque gruppi di lavoro istituiti.

Il Consigliere Giangì Cretti apprezza che il consigliere Lombardi abbia tenuto conto dell'intervento della stampa italiana all'estero nella predisposizione degli Stati Generali della lingua italiana. Ritiene che a tale evento debba partecipare anche la comunità radio-televisiva italoфона di altri Paesi, perché ritiene assolutamente sensato e utile questo momento di promozione della lingua italiana utilizzando tutti i canali che si reputano opportuni; in tal senso, invita l'Amministrazione e il Governo a non utilizzare termini quali *spending review* o *best practises*, perché il messaggio che giunge potrebbe essere incongruente.

Il Segretario Generale ricorda che il CGIE si è largamente impegnato in ordine alla questione della diffusione della lingua e della cultura italiana svolgendo anche un seminario al riguardo. Informa quindi che il Consiglio Generale contribuirà agli Stati Generali portando sia esperienze significative che il lavoro svolto negli ultimi due anni.

Fa presente che all'organizzazione di tale evento partecipano i consiglieri Conte e Lombardi, membri del CdP e rispettivamente Presidente vicario e componente della IV Commissione Tematica "Scuola e Cultura". Ritiene che si possa allargare la partecipazione anche ad altri Consiglieri, tuttavia ricorda che si sta ancora valutando come far partecipare un membro del CGIE ad un evento non organizzato dallo stesso Consiglio Generale, in modo da garantire almeno il rimborso delle spese di viaggio e la diaria.

Il Sottosegretario Giro rileva come gli Stati Generali della lingua italiana costituiscano un tentativo di presentare, nel modo che si reputa migliore, tutto ciò che riguarda tale argomento. A tal riguardo, chiede ai membri del CGIE di fornire, tramite la Segreteria Esecutiva, tutte le informazioni e i dati in loro possesso per cominciare a mettere insieme i diversi pezzi del *puzzle* avendo la certezza che non si trascuri nulla, dal momento che non necessariamente il Governo e l'Amministrazione sono a conoscenza di tutto ciò che avviene nelle diverse realtà.

Ammette che l'esclusione delle Regioni rappresenti una grave dimenticanza e che vadano inserite senza limitazione di partecipazione ai gruppi di lavoro. Assicura anche di aver colto l'esigenza dei Consiglieri di presenziare alle attività di preparazione e garantisce che si tenterà di risolvere la questione dei rimborsi e delle spese di viaggio.

Concorda con la proposta di far partecipare anche le emittenti radiotelevisive italofone all'estero, soprattutto quelle svizzere e croate.

Per quanto riguarda la possibilità di una riforma del modello di gestione prima dello svolgimento degli Stati Generali, ritiene che sia nelle intenzioni del Governo agire rapidamente, tuttavia ricorda che in politica le procedure sono molto complesse; sono infatti state presentate diverse proposte di legge, senza dimenticare che sarà necessario valutare tutti gli spunti forniti dal CGIE, dall'Esecutivo, dal MAE e dai partiti. Ribadisce che lo scopo finale è creare il più efficace, efficiente e forte sistema possibile. Per far ciò sarà necessario chiedere anche maggiori risorse e l'unico modo per riuscirci è far udire la propria voce con forza e dimostrare la propria abilità; questo è il motivo

dell'organizzazione degli Stati Generali della lingua italiana, che si svolgeranno nel mese di ottobre, periodo in cui si comincerà a predisporre la Legge di stabilità.

La discussione è poi passata al punto relativo alle riforme costituzionali introdotto dalla relazione del Vice segretario generale Silvana Mangione.

Secondo Il Vice segretario quello che vive l'Italia è un periodo delicato caratterizzato dal mantra delle riforme nell'ottica del riassetto degli strumenti della democrazia. Si parla di eliminare il Cnel, le province, il Senato per ragioni di risparmio, ragioni che preoccupano, perché il costo della democrazia è il prezzo della libertà per cui molti italiani hanno dato la vita.

La preoccupazione è che il cambiamento del Senato possa avere un effetto domino che coinvolga in negativo la rappresentanza degli italiani all'estero. Rappresentanza ora organizzata a tre livelli - Comites, Cgie ed eletti all'estero.

Il Consiglio Generale non si è mai opposto ad una riforma, anzi come già ricordato da altri Consiglieri esso stesso ha formulato e proposto documenti e linee guida che potessero spronare gli addetti ai lavori. Ma con dei paletti irrinunciabili che si sintetizzano in quattro punti. Garanzia dei 3 livelli di rappresentanza; eletti all'estero presenti sia alla Camera che al Senato delle autonomie; mantenimento della circoscrizione estero con il voto per corrispondenza per gli eletti all'estero, non per i candidati dei collegi italiani; mantenimento del voto all'estero la cui abolizione avrebbe la disastrosa conseguenza di allontanare per sempre dall'Italia sia la rete dell'emigrazione tradizionale che i nuovi migranti particolarmente attivi anche in campo politico.

In sostanza ogni modifica a Comites e CGIE potrà essere elaborata e discussa solo dopo il completamento della riforma del Parlamento. Solo allora saranno note le funzioni che gli organismi dovranno assumere in relazione e come conseguenza del permanere, della modifica o della cancellazione degli eletti all'estero. Sarebbe controproducente discutere solo della composizione, dei numeri e di come Comites e CGIE verrebbero eletti.

La maggior parte del Consiglio si esprime favorevolmente a quanto espresso dal Vice segretario Mangione condividendone proposte e suggerimenti.

Il Sottosegretario Giro precisa in primo luogo che la ragione delle riforme costituzionali programmate dal Governo non risiede soltanto nella necessità di realizzare risparmi, ma anche nella sburocratizzazione e nel cambiamento del processo decisionale nel Paese.

Si dichiara d'accordo con la necessità di mantenere tre livelli di rappresentanza delle collettività nel mondo, pur apportando taluni correttivi così come immaginati da esponenti del CGIE e del Parlamento. Informa che non è all'ordine del giorno del Governo la questione relativa alla presenza di rappresentanti degli italiani all'estero nel Senato riformato, presenza che è altresì confermata presso la Camera dei Deputati, con il conseguente mantenimento della Circonscrizione Estero, il cui sistema di voto sarà riformato, probabilmente mediante l'adozione dell'inversione dell'opzione.

Riprende la parola il Segretario Generale per passare alla disamina del punto all'ordine del giorno relativo alla rete e ai servizi consolari che sarà illustrato dal Cons. Dino Nardi.

Il Consigliere riferisce che dal 2000 sono stati chiusi o declassati 34 uffici consolari e che questo comporterà, tra l'altro, anche una riduzione del numero dei Comites.

Il Consiglio è testimone del degrado della rete consolare e al corrente delle difficoltà per ricevere servizi rigorosi e puntuali, sia per i connazionali che per i turisti e gli imprenditori; un impoverimento qualitativo e quantitativo che di recente ha subito un'impennata.

In tutto questo il Ministero degli Esteri deve fare i conti con un bilancio annuo pari allo

0,2% del pil e vincolato per l'83% per le spese di personale, Ise compreso. Al tempo stesso, la rete consolare è sempre più impegnata con la gestione dell'anagrafe consolare ma anche con i prossimi appuntamenti legati al voto - Comites, referendum, elezioni politiche ed europee - con queste ultime ad esempio si è arrivati alla interruzione dei servizi consolari, come nel caso di Stoccarda, che ha chiuso per un mese.

Diverse le proposte elencate dal Consigliere Nardi come il suggerimento di rivedere il sistema dei call center che esasperano gli utenti e ingrassano le compagnie telefoniche; il non limitare le prenotazioni degli appuntamenti al solo internet; incentivare i Consolati hub, ma circondati da satelliti, cioè da sportelli consolari, consolati onorari e corrispondenti consolari oltre che da funzionari itineranti (per le impronte digitali ma anche per la consegna del pin per le votazioni); infine, stipulare la convenzione con i patronati.

Interviene il Consigliere Alberto Bertali evidenziando le notevoli difficoltà che i connazionali residenti in Inghilterra incontrano nel prenotare un appuntamento presso il Consolato di Londra allo scopo di depositare le impronte digitali per il rilascio del passaporto, causate dal metodo stabilito per la prenotazione che dilata eccessivamente i tempi di attesa; chiede quindi se sia possibile individuare una soluzione a tale disagio.

Il Consigliere Giacomo Canepa riferisce che in Perù non vi è alcun Consolato, pertanto l'Ambasciatore dovrebbe svolgere anche il ruolo di Console e mostrare riguardo nei confronti degli organismi di rappresentanza degli italiani all'estero, tuttavia, nel corso degli ultimi quattro anni, i due Ambasciatori che si sono succeduti non hanno mai partecipato ad una riunione del Comites; ciò dimostra assoluto disattenzione nei confronti della collettività.

Si passa poi al punto all'ordine del giorno relativo alle nuove migrazioni e il Consigliere Mariano Gazzola introduce il tema con la sua relazione.

Nuove migrazioni, mobilità, emigrazione sono termini che indicano "diversi tipi di spostamenti" e fotografano la "eterogeneità" degli italiani che, sempre di più vanno all'estero ma le Istituzioni non se ne occupano.

I nuovi flussi migratori riguardano giovani, con una scolarizzazione medio-alta, ma che comunque incontrano problemi di inserimento, sia individuali che per le famiglie al seguito, legati soprattutto alla conoscenza linguistica. Basti pensare alla Germania, al lavoro sottopagato, all'integrazione dei bambini nelle scuole locali e alla mancanza della copertura sanitaria prima dell'insediamento definitivo. Sempre nella vecchia Europa si riscontrano limitazioni sia nell'accesso all'assistenza, come gli assegni di disoccupazione o le prestazioni sociali, e anche casi eclatanti come le espulsioni da Belgio e Germania se un cittadino straniero diventa troppo "oneroso" per il welfare del Paese ospitante.

Inoltre con alcuni Paesi non esistono accordi bilaterali in materia di previdenza e in futuro sarà sempre più complicato totalizzare i contributi per chi si sposta di Paese in Paese dunque tra qualche decennio ci saranno nuove marginalità derivanti da una mobilità senza garanzie.

Di fronte a questo quadro non si riscontra alcun segnale di attenzione, né dalla politica né dalle istituzioni che non pensano a fornire "assistenza" o un "accompagnamento attivo" come potrebbero essere centri di informazione nei comuni o nelle questure dove si va a fare il passaporto oppure centri di accoglienza all'arrivo, che aiutino i connazionali nella ricerca dell'alloggio, nell'apprendimento della lingua e nell'assistenza fiscale. Secondo quanto rilevato dal CGIE, solo alcuni Comites e alcune associazioni si sono resi disponibili a farlo mentre la rete diplomatico-consolare rimane inerte.

Il Consigliere Gazzola si augura che nelle prossime elezioni che rinnoveranno i Comites e conseguentemente il CGIE possano trovare spazio tanti giovani.

Esprime infine perplessità in merito al fatto che nella relazione di Governo non sia stata spesa nemmeno una parola su tale argomento, auspicando che non si tratti di una dimenticanza dovuta al fatto che si ritiene che il CGIE non abbia nulla a che vedere con la questione, perché ciò rappresenterebbe la prova del fallimento di tale organismo.

Prima di lasciare l'aula il Sottosegretario Giro assicura di aver preso nota delle difficoltà concernenti il Consolato di Londra, che affronterà con l'Ambasciatore in occasione della sua prossima visita in quella città, e che si sta valutando la possibilità di consentire la rilevazione dei dati biometrici da parte dei Consolati Onorari.

Afferma poi che la legge sulla *privacy* consente ai patronati di svolgere niente più che le attività dei corrispondenti consolari; precisa che non già il patronato può divenire corrispondente consolare, bensì la persona a seguito di una decisione effettuata *in loco* dall'Ambasciatore o dal Console.

Osserva infine che quello delle nuove migrazioni è un fenomeno molto interessante che avviene in maniera modulare anche verso Paesi inaspettati quali la Danimarca o l'Eritrea. In ordine alla polemica sui "cervelli in fuga", rileva come si tratti di un fenomeno aumentato dalla crisi, ma indotto anche dalla globalizzazione, che consente una maggiore facilità di spostamenti. Tuttavia non si può non constatare come in Italia manchi anche il flusso in entrata; occorre dunque fare in modo che il Paese diventi maggiormente attrattivo.

Il Cons. Rodolfo Ricci fa presente al Sottosegretario che il flusso dei ricercatori stranieri verso l'Italia è ostacolato dai bassi compensi che percepiscono rispetto ad altri Paesi. Osserva inoltre che le nuove migrazioni non sono riferibili esclusivamente a persone di altissima qualificazione; il Governo dovrebbe tuttavia prestare grande attenzione a tale fenomeno, che dovrebbe essere seriamente monitorato, per evitare che l'Italia perda un importante capitale umano.

Il Segretario Generale verificata la sussistenza del numero legale, avverte che si passa all'approvazione degli ordini del giorno e dà lettura del primo (che si riporta integralmente)

### ORDINE DEL GIORNO N. 1

Il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, riunito a Roma in Assemblea Plenaria nei giorni 28, 29 e 30 maggio 2014

#### PREMESSO CHE

la ripresa del flusso migratorio dall'Italia verso vari Paesi del mondo esige grande attenzione da parte del Governo italiano e nella fattispecie del Ministero degli Affari Esteri;

l'evoluzione avanzata verso la società del sapere e dell'economia immateriale mette al centro di tutto competenze, capacità e professionalità. In questa prospettiva, la fuga di risorse umane sopra menzionata costituisce un grave danno per le possibilità di sviluppo del nostro Paese;